

Valeria Boissier

Animal communication

Imparare a comunicare telepaticamente
con gli animali

a cura di Daniela Muggia

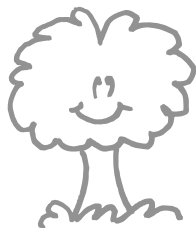
Copertina di Francesca Fassi

Foto di copertina di Valeria Boissier

Edizioni



AMRITA



SALVIAMO GLI ALBERI!

Il nostro catalogo è disponibile esclusivamente online,
sul nostro sito: www.amrita-edizioni.com

Edizioni AMRITA srl
C.so Stati Uniti, 41 - 10129 Torino
telefono 011 934 05 79
e-mail: ciao@amrita-edizioni.com

Seguici su:
facebook.com/AmritaEdizioni
twitter.com/AmritaEdizioni
youtube.com/AmritaEdizioni
instagram.com/AmritaEdizioni

© 2019 Edizioni Amrita, Torino.

Immagine di copertina: fotografia dell'autrice.

Tutti i diritti riservati. Ogni riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, deve essere preventivamente autorizzata dall'Editore.

AI NOSTRI LETTORI

I libri che pubblichiamo sono il nostro contributo ad un mondo che sta emergendo, basato sulla cooperazione piuttosto che sulla competitività, sull'affermazione dello spirito umano piuttosto che sul dubbio del proprio valore, e sulla certezza che esiste una connessione fra tutti gli individui. Il nostro fine è di toccare quante più vite è possibile con un messaggio di speranza in un mondo migliore.

Dietro a questi libri ci sono ore ed ore di lavoro, di ricerca, di cure: dalla scelta di cosa pubblicare – operata dai comitati di lettura – alla traduzione meticolosa, alle ricerche spesso lunghe e coinvolgenti della redazione.

Desideriamo che i lettori ne siano consapevoli, perché possano assaporare, oltre al contenuto del libro, anche l'amore e la dedizione offerti per la sua realizzazione.

Gli editori

INDICE

Prefazione di Marina Mambretti, veterinaria	1
Cap. 1 Cos'è l'Animal communication	5
Come ci sono arrivata	5
La “comunicazione animale” è già nostra: occorre solo riscoprirla	7
La ricchezza di una comunicazione bidirezionale	13
Due chiacchiere con gli animali problematici	21
Come si comincia	29
Cap. 2 Animal communication, malattia, fine vita e... dopo	37
Un animal communicator non è un veterinario... ..	37
L'Animal communication quando la vita volge al termine	44
L'Animal communication e il dopo vita	59
Cap. 3 Aiuto, mi sono smarrito!	71
Cap. 4 L'Animal communication dal punto di vista di un veterinario	79
Ci fu un tempo in cui magia e parole erano un tutt'uno	79
La parola non è una prerogativa solo umana	90

I campi morfici	94
I contenuti delle comunicazioni telepatiche: emozioni e pensieri	98
Studi scientifici sull'Animal communication	100
Reazioni a distanza davanti a un pericolo	109
Conclusioni	112
Cap. 5 Perle di saggezza animale	113
Dove formarsi: la scuola Animal Communicator Italia	117
Bibliografia generale	119
Libri	119
Studi scientifici specifici, per argomento	121

*Quando penso agli animali rifletto su sensazioni
ed emozioni che accompagnano la mia vita e la loro,
con la differenza che in loro vi è qualcosa
di eternamente presente...*

*Amore, forza, energia, generosità, profondità,
insegnamento, dolcezza, commozione, spensieratezza,
complicità, risate...*

Ecco, quando vi guardo e vi penso, rifletto su questo.

*Riempite le nostre vite, regalando tutto quello
che ho appena elencato proprio a noi,
così terreni e piccini accanto a voi.*

Possiamo ritenerci davvero molto fortunati.

*Ci fate pensare, amare, crescere, ci guidate nei nostri
percorsi aiutandoci ad andare avanti, a vedere
altre prospettive, dandoci l'opportunità di diventare
migliori e soprattutto perdonandoci senza sosta.*

*Vi guardiamo vivere e apprezzare ogni piccola gioia
quotidiana. Basta un piccolo gesto, un piccolo regalo...
e siete così felici e riconoscenti. È un onore fare la vostra
conoscenza. Siete un vero e proprio dono,
un dono singolare senza il quale la nostra vita
sarebbe incompleta e vuota.*

*Voi non mollate mai, anche quando siamo ciechi,
sordi e freddi.*

*Questo libro è dedicato a voi, anime speciali,
che ci regalate ogni giorno tante emozioni
e ci rendete vivi.*

PREFAZIONE DI MARINA MAMBRETTI, VETERINARIA

Ho conosciuto Valeria Boissier nell'autunno del 2002 ad un corso di Animal communication di tre giorni.

Io ero laureata in Medicina Veterinaria da alcuni anni, mi ero già diplomata alla scuola di omeopatia unicistica veterinaria e avevo frequentato per un anno corsi di fiori di Bach, fiori australiani e californiani.

Ero abbastanza scettica anche se incuriosita, inoltre volevo farmi un'opinione di persona su questa tecnica particolare.

All'epoca avevo due cani e due gatti.

Rimasi colpita dalla precisione con cui i miei compagni riuscirono a descrivere i caratteri dei miei animali e i rapporti esistenti tra di loro, pur non conoscendo né me né loro.

In particolare, uno di loro comunicò con un mio cane, un border collie, il quale gli disse che l'altra mia amatissima cagnolina, Joy, si stava avviando all'ultima parte della sua vita. Joy aveva più di quindici anni, ma era in ottima forma compatibilmente con l'età. Fu quello che accadde, però, e ci lasciò a giugno, quando l'addormentai. Valeria mi accompagnò con grande umanità e pazienza in questo percorso difficile.

Joy era stato il mio primo cane e il nostro legame era fortissimo; se da una parte la mia mente razionale riusciva a tenere il passo con la logica clinica, il mio cuore era pieno di dubbi e di dolore.

Quando arrivò il momento dell'eutanasia, avere il consenso di Joy mi rese tutto più facile.

La addormentai sul prato di casa, sotto il sole, con tutti gli altri animali intorno a noi, fu un momento molto forte e non credo vi sarei riuscita senza la presenza e l'aiuto della telepatia animale.

Negli anni, Valeria continuò a “parlare” con i miei animali, quelli di allora e quelli che seguirono.

Il dono dell'Animal communication è, *in primis*, riuscire a percepire quali sono le loro emozioni ed i loro disagi in determinate situazioni di conflitto, consentendoci banalmente di “aggiustare il tiro”.

Poter dare “voce” a chi non ne ha è per me una grande forma di rispetto nei confronti degli animali e anche un grande aiuto che ci permette di capire quali sono i sentimenti che li spingono ad esprimere determinati comportamenti. Una “nuova conoscenza” che ha definitivamente cambiato il mio rapporto con gli animali.

La comunicazione telepatica avvicina, accomuna, ci permette di comprendere profondamente i nostri amici pelosi e ci insegna una nuova via di convivenza.

Attraverso di essa, impariamo ad osservare tanto loro quanto noi stessi, e a creare un legame più consapevole e più profondo.

Ogni animal communicator sviluppa una propria maniera di comunicare, in base alle proprie capacità e alla propria personalità, e le comunicazioni fatte da Valeria hanno il dono della serietà, dell'accuratezza con la quale sa sviscerare un eventuale problema con l'animale, del rispetto e dell'ascolto che gli riserva, e nello stesso momento la capacità di offrirgli una soluzione in armonia con le sue esigenze, pur rispettando anche i sentimenti ed i desideri dell'amico umano di quell'animale.

Come dice Valeria, «bisogna lavorare sul binomio umano-animale».

La sua capacità di mostrare all'animale in questione che esiste un eventuale comportamento alternativo a quello indesiderato, e di farlo senza mai usare la negazione ma preferen-

do sempre nella comunicazione mentale un linguaggio positivo e propositivo, sono indubbiamente i suoi punti di forza.

Il profondo rispetto, la conoscenza, l'amore e la passione nei confronti degli animali traspare in ogni sua comunicazione, diventando un potente strumento di successo.

D'altronde, come scrive Carol Gurney, «l'Animal communication altro non è che una comunicazione da cuore a cuore, un percepire emozioni e sensazioni, ritrasmettendone altre, come una melodia che scorre da un cuore all'altro».

Dottorssa Marina Mambretti,
Medico Veterinario

Cos'è l'Animal communication

COME CI SONO ARRIVATA

Da sempre amo gli animali e da bambina già trovo molto più facile stare con loro che con le persone. I miei genitori mi hanno sempre appoggiato in questo e non mi hanno mai impedito di trascorrere tanto tempo con i miei amici pelosi. Già allora sentivo il bisogno di sapere cosa passasse per la testa di questi esseri così speciali: una curiosità che in un certo senso tutti noi abbiamo vissuto, in un modo o in un altro, più o meno consapevolmente. Già Carl G. Jung sosteneva che i fenomeni psichici non erano limitati alla persona, all'organismo umano, per cui dovevano certo manifestarsi anche negli animali. Quanto alle nostre capacità di cogliere queste comunicazioni "sottili", mi piace ricordare Edgar D. Mitchell, astronauta, secondo il quale non esistono fenomeni innaturali o soprannaturali, ma soltanto enormi lacune nella nostra conoscenza di ciò che è naturale. E mi piace condividere con voi l'incoraggiamento di Russel Targ, ricercatore per due decenni presso lo SRI (Istituto di Ricerca di Stanford), secondo il quale si tratta di capacità vaste che tutti possediamo, in vari gradi.

Tante persone hanno vissuto da piccole delle esperienze importanti di comunicazione con il mondo animale, e poi hanno apparentemente perso questa facoltà. Spesso ne

ho incontrate ai miei corsi: erano venute proprio per poter comunicare nuovamente come facevano da bambine, e c'è chi c'è riuscito.

Personalmente ho capito solo da adulta come sviluppare questa capacità, spinta dal bisogno: è accaduto quando ho avuto la necessità di aiutare un mio cane in difficoltà. È a questo evento, nel 1996, che faccio risalire l'inizio della mia formazione.

Baloo era nato a casa mia, ma aveva difficoltà comportamentali: era un cane pieno di paure, e sentivo la spinta ad aiutarlo perché potesse avere una migliore qualità di vita. All'epoca non era così facile trovare metodi dolci che potessero aiutarlo a stare meglio, ma a furia di cercare incominciai a trovare qualche corso all'estero, e siccome un corso tira l'altro, frequentando dei seminari introduttivi sul comportamento conobbi altre persone che mi consigliarono altre formazioni, come ad esempio il metodo Tellington TTouch¹ di Linda Tellington-Jones che insegna ad aiutare gli animali a ritrovare un equilibrio fisico, mentale ed emozionale; a questo fece seguito un corso di educazione cinofila con Turid Rugaas² dove imparai a conoscere il vocabolario del cane e le sue necessità, e poi seguii dei corsi per educare i cuccioli con Gwen Bailey³ e quelli, davvero eccellenti, organizzati dalla Società cinofila svizzera SKG⁴. Poi fu la volta della formazione in Animal communication con Carol Gurney a Los Angeles; ma siccome nessuno di noi finisce mai di imparare, ora sto studiando la MetaKineBiology[®] in Svizzera con Philippe Bertholon⁵.

1 Tellington-Jones, L., *Il Metodo Tellington TTouch*, Massimo Da Re, 2013.

2 Rugaas, T., *L'intesa con il cane: i segnali calmanti*, Haqihana, 2017.

3 Bailey, G., *Allevare un cucciolo super*, DeAgostini, 2009.

4 www.skg.ch

5 Bertholon, P., *La Métakinébiologie. La mécanique du mieux-être*, Dangles, 2012.

**LA “COMUNICAZIONE ANIMALE” È GIÀ NOSTRA:
OCCORRE SOLO RISCOPRIRLA**

L'Animal communication, o “comunicazione animale”, è un mezzo di comunicazione meraviglioso che condividiamo con gli animali, e che quindi consente di metterci in contatto con loro. Un sogno per tanti amanti degli animali, un sogno che si può realizzare.

Molti pensano che sia un dono, ma non è così: siamo tutti in grado di comunicare in questo modo, si tratta solo di riscoprire come, usando una semplice tecnica che si può imparare, e di cui troverete alcuni esercizi introduttivi alla fine di questo capitolo, alla voce “Come si comincia”. Sicuramente c'è chi sarà più portato e chi meno, come in tutte le cose, ma in linea di massima basta impegnarsi per cominciare a vedere qualche risultato.

Uno dei risultati è che l'Animal communication è di grande aiuto non solo per gli animali ma anche per le persone: in tutti questi anni ho avuto la fortuna di conoscerne tante straordinarie, dotate di grande dedizione per i loro animali ma in cerca di qualcosa che le aiutasse a prendere delle decisioni difficili, o a capire meglio certe modalità dell'animale dovute a un suo complesso passato, o a rendersi conto di essere loro stesse causa involontaria di una difficoltà relazionale con l'animale: molti sono quelli che hanno il desiderio di mettersi in discussione e l'apertura per farlo, così da “aggiustare il tiro”. Per noi animal communicator è una gioia accompagnarli, ed è un onore essere accolti così, semplicemente, dentro alla loro vita. Per loro è un conforto e per il loro animale anche, perché si sente ascoltato. Insomma, è un'operazione *win win win*, come direbbero gli americani, dove tutti escono vincenti.

E naturalmente una delle domande più frequenti è: «Come funziona?»

Bene, è molto semplice. Di solito il passaggio di informazioni fra esseri viventi avviene in vari modi: parole,

immagini, pensieri, emozioni, sensazioni. A volte si riceve in un modo e a volte in un altro, o anche in più modi contemporaneamente, come ad esempio per mezzo di emozioni e immagini insieme. E, sempre, ogni conversazione è un caso a sé, perché sia le persone sia gli animali hanno i loro modi prediletti per comunicare.

“I am a hunk”

Ricordo un giorno in cui, negli Stati Uniti, stavo conversando telepaticamente con un cavallo che continuava a rimandarmi questa frase: “I am a hunk”. Era un’espressione inglese che non conoscevo, e mi chiedevo cosa significasse. La spiegazione arrivò velocemente per bocca della sua compagna umana: «Lo chiamo così tutti i giorni, è come dire che è un figo».

Le immagini sono fondamentali, e ci aiutano tantissimo a comunicare con l’animale.

Pensateci: se vi viene in mente il vostro cane, sarà certamente con la sua immagine, non certo col suo nome scritto a caratteri cubitali...

Perlopiù, quello che comunicheremo verrà dunque accompagnato da un’immagine, e questo vale per noi quanto per gli animali.

Questo ci costringe a riflettere su come ci relazioniamo con loro.

La parola *no* è molto presente nel nostro vocabolario e ci capita facilmente di dire: *non saltarmi addosso, non leccarmi, non tirare, non graffiare, non mordere...* il tutto ovviamente accompagnato da immagini dove saltano (ma non è quello che vorremmo...), leccano e tirano al guinzaglio, immagini su cui non possiamo certo tracciare una croce per indicare che si tratta di un divieto!

Allora bisogna trasformare i divieti in formule più propositive, comunicando all’animale ciò che vorremmo facesse invece di quello che non deve fare: “con le quattro zampe

per terra sarai più apprezzato”, “se torni quando ti chiamo potrai andare a spasso libero”, “se giochi delicatamente giocheremo di più”... ed essendo il tutto accompagnato dall’immagine corrispondente, questo potrà fare la differenza, perché il messaggio che giungerà all’animale sarà più chiaro.

Fra le immagini, emozioni e sensazioni che ci pervengono dagli animali, ve ne sono di semplici (tristezza, gioia, rabbia, dolore) e di molto articolate, proprio come lo sono le nostre: come quando li percepiamo offesi, e magari ci tengono il muso, o sono in vena di scherzi, come la cagnolina che un giorno, mentre stavamo comunicando, mi mandò l’immagine di lei che sbatteva a terra un altro cane per gioco, e poi mi guardò tutta soddisfatta di sé, compiaciuta di quello che aveva fatto!

Con chi possiamo comunicare?

Con animali di tutti tipi: mammiferi, uccelli, pesci... ma anche con fiori, piante, alberi. Esperimenti hanno dimostrato che se mettiamo due piante uguali l’una accanto all’altra e con una parliamo e con l’altra no, cresceranno diversamente. La pianta con la quale si parla cresce meglio.

Possiamo comunicare con l’acqua. Sappiamo, dalle ricerche di Masaru Emoto relative alla cristallizzazione dell’acqua, che associando o scrivendo parole positive e amorevoli sui contenitori dell’acqua, nel momento in cui scende la temperatura abbastanza per consentire la cristallizzazione si producono cristalli armoniosi, bellissimi; mentre se l’acqua entrata in contatto con situazioni o parole violente e malevole, cristallizza in modo disarmonico e incompleto.

Comunicare con un animale o un qualsiasi appartenente ad altri regni arricchisce tantissimo. Sono a modo loro dei maestri per noi, e se solo ci disponiamo ad ascoltarli, a conoscerli, ci daranno tutto: messaggi che ci faranno riflettere, che ci faranno crescere, e che ci indurranno a cambiare tanti lati del nostro essere.

In poche parole, ci renderanno migliori.

Lo stato di ascolto

Ascoltare i nostri animali è anche il più bel regalo che possiamo offrire loro, e la nostra più bella dimostrazione d'amore.

Si tratta di entrare effettivamente in uno stato di ascolto obiettivo, cercando di comprenderne il punto di vista. Potremo, così, cogliere tante sfumature e capirne meglio il carattere. Troveremo il timido, lo sbruffone, il profondo, lo spirituale, il saggio, il responsabile, quello che sa tutto e ha la verità in tasca.

Ci saranno conversazioni dove l'animale in due parole dice quello che ha da dire, troveremo quello che non vuole parlare, quello logorroico e via di seguito. Tipologie diverse, insomma.

L'obiettivo del conversare

Nell'arco degli anni mi sono accorta che, molto spesso, quando le persone mi scrivono perché io parli con i loro animali, le domande sono perlopiù relative a problemi pratici. Sembra, così di primo acchito, che l'obiettivo principale sia quello di cercare di migliorare i problemi che presenta l'animale in questione, piuttosto di chiedersi il perché si comporti in quel dato modo.

Forse, questo avviene perché noi umani sottolineiamo più facilmente i problemi nelle situazioni relazionali e tendiamo a scordarci le cose belle che viviamo.

È luogo comune, ad esempio, fissarsi sui danni in casa, sui comportamenti scorretti nei confronti dei simili o non simili; vogliamo sapere se ci amano, se per loro siamo brave persone e così via. E soprattutto si pensa che con la telepatia si possa dettare all'animale un decalogo di cose da fare per cambiare.

Sicuramente gli si possono spiegare, in una conversazione, le varie situazioni e il nostro punto di vista, ma è anche importante condividere con l'animale tutti i momenti di vita che sono positivi e rafforzarne l'importanza, così

da trasmettere anche la piena consapevolezza dei momenti meravigliosi che viviamo con lui, e la nostra riconoscenza, il fatto che apprezziamo i suoi sforzi.

Un giorno una persona mi ha detto: «Arturo si è sdraiato accanto a me quando ero malata; ha appoggiato la testa sulla mia gamba e così mi ha dimostrato tutto il suo amore». La mia riflessione istantanea è stata: interessante, questo concetto: loro ci dimostrano in continuazione quanto ci amano, ma noi come dimostriamo il nostro amore nei loro confronti?

L'obiettivo di una conversazione è quello di migliorare il rapporto con l'animale, di capire come si sente e cercare una soluzione per fare stare meglio tutti.

Potremo anche, quando è il caso, spiegargli quale difficoltà un certo suo comportamento causa alla sua famiglia.

Per esempio, ci sono cani che sporcano in casa e non fuori: bisogna capire perché lo fanno: magari, è perché fuori non si sentono al sicuro o perché pensano che evacuare in casa vada ugualmente bene.

Se il cane sporca dentro perché fuori è a disagio, allora cercheremo di capire meglio come aiutarlo, mentre se non considera importante dove sporcare allora sarà necessario spiegargli in quali difficoltà questo comportamento mette la sua famiglia.

L'importanza dell'approccio

L'approccio che useremo è fondamentale.

Dal momento in cui capiamo che sono esseri tutt'altro che inferiori, e di conseguenza li trattiamo con rispetto, la conversazione è di maggior qualità, di maggior profondità e di maggiore aiuto.

Gli animali sono individui, ognuno con il suo carattere, i suoi pensieri, la sua mentalità e le sue opinioni: è da qui che occorre partire per fare una conversazione e cercare la soluzione migliore per ognuno di loro.

Potremmo anche dover prendere atto che non sempre gli animali sono disposti a cambiare comportamento o idea, e

in tal caso occorrerà affrontare la conversazione con grande apertura mentale, consapevoli che anche loro ci daranno il loro personale punto di vista e che non sempre questo sarà in armonia con le aspettative degli umani con cui convivono.

Il rispetto nei loro confronti è fondamentale nello scambio che ha luogo con la conversazione, e loro ci tengono tantissimo. Più si sentiranno ascoltati, più sentiranno che siamo veramente interessati a quello che realmente sono, e più riusciremo a fare delle conversazioni utili per loro e di conseguenza per tutta la famiglia.

Prima di una conversazione

Vi sono alcune domande che possiamo fare a noi stessi prima di chiedere ad un animal communicator di intervenire:

1. cosa ci piace davvero del nostro animale? Spesso diamo per scontato che questo sia chiaro per loro come lo è per noi, ma ripeterglielo è molto importante, ed è sempre piacevole anche per loro sentirsi dire cose belle;
2. lo ringraziamo mai per quello che porta nella nostra vita? Questo è molto importante per l'animale;
3. quando si fa una domanda per risolvere un problema, ci siamo ricordati di pensare ad una soluzione alternativa?

Dopo una conversazione

Dopo una conversazione, potremo aspettarci diversi tipi di risultati:

1. alcuni animali cambieranno drasticamente, completamente. Il solo fatto di sentirsi ascoltati e di potersi esprimere, diventa per loro una spinta per vedere il mondo diversamente;
2. alcuni cambiano e poi tornano alle loro vecchie abitudini;
3. alcuni necessitano di più conversazioni in tempi diversi, e poi cambiano;
4. e poi ci sono quelli che non cambiano per niente, per vari motivi. Vi racconto di seguito alcuni esempi, tratti da storie vere.

Storia di Winnie

Come per gli umani, ci sono certe abitudini che sono difficili da cambiare. Ricordo un cane schivo, di nome Winnie, che mi diceva di avere difficoltà con le persone. Sebbene ora sapesse di poter stare tranquillo, una mano che gli si avvicinava in modo poco attento faceva scattare in lui il movimento di tirarsi indietro. Era importante spiegare alle persone che occorreva rispettare i suoi tempi e i suoi spazi, ove possibile; sentendosi più rispettato, sarebbe stato più disponibile al contatto.

Storia di Micia

E poi, come dicevo, c'è chi pensa che il proprio comportamento vada benissimo e non ci sia alcun bisogno di cambiare: era il caso di Micia, che viveva in un ambiente con più gatti e una sola lettiera. Questo per un gatto è davvero inaccettabile e quindi Micia lo significava facendo i suoi bisogni fuori dalla lettiera: una soluzione, per lei, e non un problema! A cui gli umani dovettero adeguarsi.

Se dopo la conversazione telepatica avviene il cambiamento desiderato siamo ovviamente molto contenti; ma se il comportamento rimane lo stesso di prima è bene sapere che questo può succedere, e che l'importante è seminare, seminare e seminare. Non accade forse anche a noi umani, spesso e volentieri, di farci ripetere in molti modi diversi quello che dobbiamo fare prima di riuscire a metterlo in pratica? Per gli animali È la stessa identica cosa!

LA RICCHEZZA DI UNA COMUNICAZIONE BIDIREZIONALE

Sono una persona fortunata, perché mi è stata data la possibilità, da sempre, di vivere insieme agli animali.

Attraverso di loro ho imparato e sto imparando talmente tanto che non li ringrazierò mai abbastanza del percorso che mi hanno dato modo di fare.

È un onore, un privilegio potere stare con loro, e condividere molti momenti della loro vita.

Che cosa c'è di più bello che conquistare la fiducia di un animale, di vederlo aprirsi e fiorire?

Se ci diamo lo spazio per entrare in armonia, in sintonia con loro, condivideranno un mondo fatto di amore, comprensione, empatia, divertimento, profondità, riflessione, sincerità, dedizione.

L'Animal communication ci dà l'opportunità di entrare ancora più in sintonia con loro. Grazie alle conversazioni, avremo modo di condurre il rapporto uomo-animale ad un livello ancora più profondo.

Gli animali continuamente parlano, si esprimono, si raccontano, ma noi non sempre sappiamo ascoltarli: dando loro la possibilità di sentirsi ascoltati, dimostreremo d'essere veramente interessati a quello che hanno da dire, e che noi umani siamo disposti a rimetterci in discussione e vogliamo il loro benessere. L'Animal communication ci apre infatti a cosa stia vivendo l'animale, evidenzia le sue difficoltà, i suoi disagi, le sue paure, certo, ma anche le sue gioie e le sue aspettative rispetto alla vita e al rapporto con i suoi amici, umani e non. Ed essendo una comunicazione bilaterale, ci permette di spiegargli cosa sta succedendo, cosa sta per succedere e via discorrendo. Per poi finire con il cercare le soluzioni per convivere nel migliore dei modi, insieme.

Una conversazione, che si sia in grado di farla direttamente o che si incarichi di questo un animal communicator, cambia il rapporto: s'instaura una nuova consapevolezza in entrambi e ce ne accorgiamo perché... ci guardano diversamente. Il rapporto diventa più forte e solido, la fiducia aumenta, c'è maggiore intimità. Più comunichiamo, maggiore è lo scambio, e più gli animali si esprimeranno, *nel bene e nel male*. Con ciò intendo che più verranno ascoltati e più

diranno la loro, e come in tutti i rapporti non sempre saremo d'accordo; ci sarà da scendere a compromessi per cui a volte si darà spazio ad uno e a volte all'altro.

Una cosa da non fare assolutamente è invece chiedere all'animale la sua opinione e poi non tenerla in considerazione. Il rischio è che il rapporto di fiducia si incrina.

Spesso, quando si parla del rapporto con gli animali ci riferiamo ad una relazione sbilanciata, dove la posizione dell'uomo è dominante e all'animale non è dato di esprimersi compiutamente, per paura che... "prenda il sopravvento".

Io la penso diversamente.

Un giorno una psicologa, parlando del rapporto fra genitore e figlio, mi disse che non è questione di autorità ma di autorevolezza.

Ecco, concordo in pieno. Vale tanto per i bambini quanto per gli animali.

Per creare un bel rapporto con un animale bisogna aiutarlo a crescere, ad imparare, a convivere nella nostra società, dandogli limiti e regole chiari ma anche ascoltandolo, in modo che fiorisca al meglio delle sue potenzialità.

Il tutto condito da tanto, tanto amore.

Dandogli le massime possibilità di esprimersi attraverso l'ascolto, la relazione guadagnerà in profondità e scambio, mentre schiacciandolo psicologicamente ed emotivamente il rapporto ne sarà fortemente limitato. Vogliamo creare un rapporto in cui l'animale possa crescere, pensi per conto suo e si esprima. Non vogliamo certo un robottino che fa solo quello che gli viene chiesto di fare!

La mia vita nelle sue zampe

Nella mia famiglia c'è un ottimo esempio di crescita congiunta umano-animale. è quello di mio nipote Thibault, che è non vedente, e della sua cagnolina Fiona, addestrata da Daniela Salvi per guidarlo.

Ora Fiona vive da pensionata, data l'età, la sordità e un notevole calo della vista, ma... sorpresa! Si rive-

la ancora una maestra di vita per Thibault: hanno entrambi scoperto un'evoluzione del loro meraviglioso rapporto, fondata sulla resilienza reciproca e sul senso dell'umorismo di entrambi!

Per cominciare, il loro rapporto è sempre stato basato sulla fiducia. In effetti, ogni volta che Thibault si faceva guidare da Fiona metteva la sua vita... nelle sue zampe!

Fiona lo ha aiutato ad affrontare meglio lo shock della cecità e i momenti difficili del quotidiano con la sua costante presenza amorevole.

Thibault e Fiona sono praticamente innamorati l'uno dell'altra, ancora oggi e passano la loro giornata insieme. Lei lo ha guidato ai suoi corsi all'università diventando famosissima nel campus, cosa che l'ha resa molto orgogliosa di sé e molto felice, perché ha sempre adorato essere al centro dell'attenzione!

Quando Thibault è stato ricoverato in ospedale per un'operazione importante, lei non si dava pace. In casa si avvicinava continuamente alla porta, un comportamento anomalo per lei, soprattutto considerato il fatto che se qualcun altro nella famiglia non stava bene, non se ne preoccupava affatto.

E quando è accaduto a Fiona di essere malata, Thibault ci si è dedicato completamente (e lo fa ancora adesso) tanto dal punto di vista fisico che da quello emotivo: la prende in braccio per fare le scale, e rimane ad ascoltarla. Un rapporto simbiotico fatto di scambio, di crescita e di grande amore.

Thibault descrive così il suo rapporto con Fiona:

«è stata addestrata a Roma da una trainer che le ha insegnato il mestiere di cane guida, il tutto rispettando lunghi periodi di gioco e relax. Appena le si metteva la pettorina da lavoro, sapeva che era l'ora di mettersi d'impegno e concentrarsi.

Mi ha guidato in Quebec durante tutti i miei studi

all'università. In inverno, le strade sono dissestate per via della neve ed è molto difficile procedere con il bastone da non vedenti, mentre con lei era facile: conosceva l'itinerario per andare all'università, così come quello per andare nei pub, la sera.

È molto a suo agio in mezzo alla gente; è dolce, molto paziente, socievole, ma può essere anche molto gelosa. Se esco con una ragazza la sera, al mio ritorno, è facile che abbia tirato giù le lenzuola dal mio letto!

È consapevole della sua importanza nella mia vita e tiene molto al suo ruolo ma anche al posto che ha nel mio cuore: appena le tolgo la pettorina da lavoro, torna ad essere un cane "normale" e gioca, si rilassa, si lascia andare.

Senza di lei, non avrei mai fatto tutto quello che ho fatto. Alla cerimonia di laurea in Canada è salita sul palco con me e ha ricevuto, anche lei, dalla mano del Preside dell'Università, il suo meritatissimo diploma!»

Un rapporto è fatto di emozioni

Un rapporto vero è fatto di emozioni, e chi vive in stretto contatto con gli animali avrà l'opportunità di viverne tante: le proprie, e anche quelle che provano i loro amici.

Passando del tempo con loro, e condividendo la vita a trecentosessanta gradi, ci rendiamo conto che gli animali sono molto più complessi di quello che si crede, e che le loro emozioni non sono limitate alla tristezza, solitudine, gioia, amore...

C'è molta più profondità.

Basta osservarli per essere colpiti dalla loro empatia, dalla gratitudine per chi li ha salvati, e anche dal loro senso dell'umorismo. Sì, proprio così: hanno il senso dell'umorismo e anche il senso del ridicolo, e se si ride di loro, ci rimangono male, si mortificano.

Hanno stima dei loro umani, e un'immensa capacità di sentirli e di conformarsi alle loro emozioni, alle loro vite,

persino facendone le spese.

Non è raro vedere che fra gli umani e i loro amici animali si siano sviluppati, per esempio, gli stessi comportamenti.

Ho un'amica che salva tutti gli animali, e fra questi ha salvato una cagnolina di nome Sole che si comporta esattamente come lei. Per esempio, Sole si fa piccola piccola, quasi trasparente, pur di fare spazio ai più bisognosi. Di lei si dice che "non si vede e non si sente". Non disturba mai. E quando penso alla sua compagna umana, vedo una persona che non pensa mai a se stessa ma agli animali che hanno più bisogno.

Animali in missione speciale

Conversare con gli animali può anche rivelarci che hanno scopi precisi nella loro vita: alcuni sono in una famiglia per vegliare su una persona, e ricordo due gatti che vivevano in una famiglia con due bambini e ognuno si occupava di uno di loro: si erano divisi il lavoro.

Qualcuno si prende il compito di farci crescere emotivamente e spiritualmente, e diventa allora un maestro di vita, e altri ancora ci aiutano a superare i momenti difficili infondendo leggerezza nella nostra esistenza e strappandoci un sorriso.

Poi ce ne sono che hanno come obiettivo il far capire alle persone che l'animale è più di quello che sembra, e che può fare la differenza nella vita degli esseri umani.

Altri invece sono qui perché sia l'essere umano ad insegnare loro qualcosa, a farli crescere e a superare alcuni elementi di disagio, come certe paure, l'angoscia, la rabbia, la sfiducia o la solitudine; nel qual caso offriremo loro un nuovo approccio, una nuova fiducia, una nuova qualità di vita.

Storia di Pluto e Alessandra

Mi viene in mente la storia di Pluto e di Alessandra:

Pluto è nato in un allevamento dove il benessere era assente, sostituito da un'incessante lotta per la sopravvivenza in un branco di più di 200 cani che vivevano tutti insieme e, per di più, liberi. Lotta per il cibo, lotta per l'acqua, lotta per il riparo, lotta per la vita.

Alessandra l'ha preso perché Pluto si stava lasciando morire ed era in depressione totale. Insieme ai suoi cani e gatti di casa, è stato accolto, amato, seguito, ascoltato, curato e piano piano si è aperto alla vita, passo dopo passo.

Con lei Pluto, che nel frattempo ci ha lasciati, è stato meravigliosamente felice, ha aiutato gli altri cani a stare meglio, a prendere la vita con serenità: è stato un sostegno per tutti. Ed era d'esempio anche per noi: quando ha avuto l'opportunità di uscire dal suo malesere l'ha colta.

Il bello del rapporto bidirezionale è che si cresce entrambi, si impara, ci si insegna e ci si sostiene a vicenda, si ride insieme. È uno scambio straordinario. Gli animali sono commoventi.

Storia di Eléonore e Kumbha

Durante gli anni di College, regalano ad Eléonore un bassotto minuscolo. Kumbha ha solo due mesi quando entra nella sua vita: Eléonore, una studentessa tanto innamorata del suo cane, e Kumbha, un bassotto pieno di impegni.

Verso l'anno di età, Kumbha comincia a creare problemi comportamentali... da bravo bassotto, è pieno di opinioni che non vanno d'accordo con quelle di Eléonore. Kumbha inizia un percorso riabilitativo dove entrambi si devono rimettere in discussione e cercare di trovare dei compromessi. Il percorso non è semplice, ma alla fine riescono a trovare un *modus vivendi* che vada bene per entrambi.

Poi Eléonore decide di frequentare l'università in un altro continente, e Eléonore si chiede se sia giusto portarlo in Canada con sé: sa bene che Kumbha non ama i cambiamenti... riuscirà a gestirli? Si adatterà a vivere con altri studenti e altri animali, lui che ha tutte le sue convinzioni??

Eléonore si chiede giustamente se portarselo appresso non sia egoista da parte sua, e se non sia più giusto lasciarlo alle sue abitudini e alla sua casa abituale, con i familiari!!

Eléonore finisce per pensare che sia giusto dargli la possibilità di fare questa nuova esperienza.

Kumbha si trasferisce quindi con Eléonore, in un appartamento con altre persone e un gatto. Se il gatto viene accettato subito da Kumbha, tanto che diverranno subito i migliori amici del mondo, rimangono alcune difficoltà. Eléonore e il bassotto si rimettono di nuovo in discussione, ci lavorano su e infine trovano un nuovo equilibrio.

La crescita interiore di Kumbha è enorme, impara ad essere più elastico e i cambiamenti diventano la sua routine. Il suo punto di riferimento è Eléonore e fintanto che lei c'è, va tutto bene.

Poi si presenta un'altra situazione da risolvere: laddove vivono, in Canada, i cani non possono salire sui bus, sui treni e non sono ammessi nei ristoranti, quindi la gestione diventa complicata. Ma Eléonore non si arrende: decide che il suo cane deve poterla accompagnare dappertutto, e trova il sistema per farlo diventare un "cane d'assistenza"... gli fa fare i percorsi dovuti, si procura i documenti necessari e gli viene dato il "patentino".

Ora, grazie alla tenacia di entrambi, Kumbha va in giro con una pettorina da cane d'assistenza, ed è molto fiero del suo ruolo. Tutti lo guardano e gli fanno i complimenti. Finalmente, grazie all'aiuto e alla deter-

minazione della sua umana, Kumbha ha trovato una sua dimensione. È un cane realizzato, felice e con una robusta autostima.

DUE CHIACCHIERE CON GLI ANIMALI PROBLEMATICI

Spesso vengo contattata dalle persone per capire ed eventualmente risolvere i problemi comportamentali manifestati dai loro animali.

In realtà, occorre capire che ad essere in difficoltà è proprio il binomio umano-animale, e non solo l'animale.

Come aiutarli entrambi? Ecco alcune strategie vincenti all'interno della comunicazione animale:

- cercare di capire come l'animale vive la situazione, qual è la sua opinione, quali le sue emozioni;
- aiutarlo a capire come gli esseri umani vivono la situazione;
- spiegarli cosa sarebbe meglio fare;
- spiegare quali sono le conseguenze del suo comportamento, sia per lui che per il suo umano;
- avvertirlo che ci saranno cambiamenti (come una separazione, un trasloco o l'arrivo di un nuovo membro della famiglia: un nuovo compagno/a, un bambino, un altro animale, un'assenza per vacanze);
- aiutare un animale che ha troppe responsabilità, o responsabilizzare quelli che non ne hanno affatto;
- cercare di capire se il suo problema è fisico, mentale o emozionale.
- E naturalmente, riportare all'umano tutte queste informazioni, più quelle che spontaneamente vorrà darmi, per lui, il suo animale.

Il fatto è che ciò che per noi è un problema, a volte per l'animale non lo è affatto, per cui rimane fermo sulle sue posizioni e sarà difficile smuoverlo. I gatti sono, in questo, dei veri specialisti.

La guerra di Pedro

Ho conosciuto un gatto di nome Pedro che attaccava Roger, l'altro gatto di casa. Dovevano essere tenuti in stanze separate perché qualsiasi cosa Roger facesse, veniva aggredito da Pedro. Pedro infatti lo considerava un maleducato, che quindi doveva essere messo in riga. Abbiamo provato a spiegargli che Roger era un cucciolo, e che quindi doveva ancora crescere e maturare, ma Pedro riteneva di avere ragione e che stesse a lui educarlo! Insistemmo molto, ricorremmo anche all'intervento di un comportamentista, ma invano: Pedro era irremovibile e Roger cominciava a soffrirne parecchio. Non rimase che mandarlo a vivere con un altro membro della famiglia, così che potesse crescere sereno. E Pedro tornò ad essere un angelo...

Kora e Spank

Questa storia mi è stata raccontata da L. G.:
«Fin da piccola ho avuto l'intuizione che gli animali mi parlassero e io rispondessi con il mezzo comunicativo a me più familiare: la parola. L'ingenuità tipica del periodo infantile ha fatto sì che non mi ponessi molte domande sul "perché" e sul "come" questa comunicazione potesse realmente avvenire. Crescendo, la spontaneità comunicativa è andata lentamente scemando, sostituita da convinzioni più strutturate, maturate all'interno di corsi cinofili e divorando libri sul comportamento e la psicologia degli animali, in particolare dei cani. I miei migliori insegnanti negli anni sono stati i miei stessi cani, Kora e Spank, ed è grazie a loro che è avvenuto il mio incontro con la telepatia animale.

Una sera come tante stavo riordinando la cucina e i miei cani erano poco distanti; in maniera del tutto inaspettata, Spank improvvisamente aggredì con ferocia Kora, il nostro amato golden retriever. In cin-

que anni di convivenza, non era mai accaduto nulla di simile. Il mio intervento immediato impedì che ci fossero ferite fisiche, ma quelle psicologiche si manifestarono subito nel branco.

Mi appellai a tutto ciò che avevo appreso fino a quel momento in ambito cinofilo per gestire al meglio la situazione, il che si rivelò estremamente utile, ma continuava a sfuggirmi la causa scatenante dell'aggressione. Grazie all'intervento di un animal communicator, a Kora e Spank fu chiesto di spiegarla. Soprattutto all'aggressore, che disse che all'improvviso gli si era risvegliato il ricordo di una fame atavica, risalente al suo passato di piccolo randagio, che doveva aggredire per mangiare qualcosa, o per difendere il suo boccone. Era stata una paura così grande da fargli perdere il... "lume della ragione". Come gli uomini, gli animali si portano appresso il loro passato, nel bene e nel male. Pian piano la calma tornò a regnare nel branco».

Un'altra situazione molto classica è quando si chiede ai gatti di tornare a casa per la notte. Durante il giorno possono fare quello che vogliono, uscire, esplorare... ma quando scende il buio, è gradita la loro presenza in casa. Ecco: in questi casi sono veramente in pochi ad accettare tale compromesso!!!

A volte invece sanno che un dato comportamento non è gradito, però non riescono a cambiare atteggiamento o abitudine, soprattutto se per loro è istintivo.

Ernesto e il condominio

Tempo fa lavorai con un cane di nome Ernesto, che abbaïava tantissimo; la famiglia viveva in un condominio, e questo creava notevoli problemi relazionali che tentai di spiegargli. Mi rispose di aver capito che metteva in difficoltà tutta la famiglia, ma che non riusciva proprio a cambiare... Fu necessario l'intervento

di un educatore cinofilo che aiutasse il binomio formato da Ernesto e dai suoi umani.

Alcuni invece cambiano per un po' e poi tornano alle loro vecchie abitudini.

Il cavallo da corsa

Ho lavorato con un cavallo che faceva gare: era molto bravo, ma gestirlo sia nel box che nel paddock era molto difficile; si comportava male anche con gli altri cavalli. Ci ho parlato, l'ho ascoltato e poi gli ho fatto capire che più si comportava bene più ci avrebbe guadagnato. E per qualche tempo ha funzionato, poi però è tornato alle sue vecchie abitudini. Malgrado le numerose comunicazioni non è mai migliorato del tutto. L'animal communicator non ha, ahimè, la bacchetta magica.

Suki e Maisie, le smemorate

Questo è anche il caso di Suki e Maisie, due meravigliose femmine di ratto che però si "scordavano" dov'era il loro wc. Quindi occorre ricordare loro spesso che avevano un posto dove fare i bisogni e che il resto era "tana", ossia un luogo da tenere pulito per la loro igiene, per la loro salute e perché l'ambiente fosse più sano.

Poi ci sono quelli che cambiano totalmente. Nessi è una di questi.

Nessi

Nessi era una cagnolina timida e riservata, accolta da una famiglia con altri cani e molto verde intorno a casa. Era apparentemente diffidente nei confronti dei nuovi umani, i quali volevano invece che si sentisse "a casa". Bastò una sola conversazione in cui emerse che

si credeva “invisibile”, non vista, non accolta, e in cui le spieghiamo invece che era parte del gruppo, umani inclusi, e che di loro si poteva fidare, per vederla cambiare totalmente: divenne una cagnolina solare e aperta anche con le persone.

Capire le basi profonde del comportamento

Le basi profonde di un comportamento non emergono facilmente se ci si basa solo sull’osservazione; ma se si comunica bene con un animale ci si accorge di problemi inattesi, il che permetterà poi di lavorarci in un modo più mirato.

Quel diavoletto di Po

G. è arrivata a scoprire l’Animal communication grazie al suo tibetan terrier di nome Po, che ringhiava anche quando era ancora nell’allevamento. Arriva da G. ancora cucciolo ma ringhia ogni volta che s’azzarda a sollevarlo. Cerca aiuto fra i professionisti, gli fa fare un corso di *agility*, ma nulla funziona: dopo due anni e mezzo di delusioni, in cui G. si sente inappropriata e sta per rassegnarsi a trascorrere anni da incubo con Po che aggredisce in modo sempre più violento tutte le volte che qualcosa lo contraria, un intervento di Animal communication, chiarisce finalmente le cose: Po ha bisogno dei suoi spazi e non gli va di essere sollevato, toccato, manipolato, proprio come la timida Nessi della storia precedente, ma reagisce in modo del tutto diverso. Po si rivela un tipo introverso, sempre in guardia: non sa mai cosa faranno con il suo corpo dal momento che lo toccano. Nella conversazione non racconta nulla di sé, risponde solo alle domande, e senza aggiungere niente di più; dice di essere felice e di stare bene, ma lo dice così, senza entusiasmo, più che altro per sbarazzarsi dell’animal communicator, che invece tenta anche di spiegargli cosa prova G. e suggerirà di consultare un veterinario che possa prescrivere qualcosa